

## Così l'Inghilterra si è dotata delle linee guida per il suicidio assistito

### Il dibattito inglese sull'eutanasia

Le nuove linee guida annunciate dal procuratore Keir Starmer, con le quali si legalizza in Gran Bretagna l'aiuto al suicidio per malati terminali o "con disabilità totali e incurabili", arrivano dopo un lungo dibattito parlamentare che per due volte aveva rigettato quella possibilità. In Inghilterra il tema dell'eutanasia continua a essere all'ordine del giorno, anche per le polemiche legate all'applicazione (troppo larga, secondo alcune associazioni di malati e di medici) del proto-

collo Liverpool Care Pathway (Lcp) per alleviare le sofferenze dei malati terminali - in realtà, dicono i critici, soltanto per accelerare la loro fine - in trecento ospedali britannici (ne ha parlato il Foglio del 18 settembre). E di oggettiva deriva eutanasica è accusata, da una parte del mondo conservatore americano, la riforma sanitaria voluta da Barack Obama, che introdurrebbe un "death panel" mirato a risparmiare sulle terapie dei vecchi (vedi il Foglio del 16 settembre).

**William Ward**

Londra. Alla fine l'uomo del Director of Public Prosecutions (Dpp) ha detto "no": non saranno perseguiti legalmente i parenti degli inglesi che aiutano i loro cari a morire in base a una decisione "meditata e stabile". Così è stato deciso dopo molti mesi di pressioni intense da parte di diverse fazioni e in seguito alla decisione solenne dei Law Lords (l'equivalente della Corte suprema, che siede in un comitato ad hoc all'interno della Camera dei Lord) di appoggiare la tesi garantista di Debbie Purdy, gravemente ammalata di sclerosi multipla. La sua è la vicenda simbolo di chi chiede di essere aiutati a suicidarsi, con la garanzia che chi presta quell'aiuto (nel caso della Purdy il marito) incorra nei rigori della legge. Il Director of Public Prosecutions deve decidere, caso per caso, se valga la pena portare in tribunale qualcuno, dal momento che manca nella tradizione giuridica britannica l'obbligatorietà della pena e Keir Starmer ha emesso le sue "guideline": sono indicazioni pratiche per giudici, poliziotti e avvocati inglesi e gallesi (dal momento che gli scozzesi hanno un proprio sistema legale del tutto autonomo) che prevedono di non trascinare davanti al tribunale le persone che "assistono i loro cari a morire, ma senza incoraggiarli", così come per "chiarire" la posizione delle autorità giuridiche inglesi rispetto a questo aspetto del Suicide Act del 1961. Un'eccezione importante si farà invece per le persone che, secondo l'opinione della polizia, "hanno incoraggiato qualcuno a morire per un evidente beneficio finanziario personale", anche se alcuni critici del nuovo status quo legale già chiedono come sarà possibile sapere le intenzioni intime delle persone.

Molto forti sono state le reazioni della lobby pro-life, che considera la decisione del Dpp un agguato ai valori più sacri. A sostenerlo da mesi, sul sito del Daily Telegraph, è il blogger George Pitcher, che considera "catastrofica" la situazione e sostiene che

ormai esiste in Inghilterra una "congiura" per smantellare anche i principi basilari della legge del 1961. Il Parlamento britannico ha già votato ben due volte negli ultimi tre anni per non cambiare i termini della legge attuale e la maniera in cui viene applicata e intesa: Pitcher definisce "scandaloso" il fatto che "un piccolo gruppo di giudici, politici e avvocati radical chic" abbiano deciso di ignorare la volontà del Parlamento.

Il quarantasettenne Keir Starmer, ex avvocato penalista decisamente e dichiaratamente della sinistra radicale (famosa la sua opposizione alle tesi del governo Blair nel 2003, avallate dal suo predecessore alla direzione della Dpp, che dichiaravano "legale" l'invasione dell'Iraq), è uno che si è battuto parecchio per il diritto di vivere delle persone di buona salute: come "crusading barrister", negli anni passati ha lavorato per l'abolizione della pena di morte in molti paesi africani e caraibici legati alle tradizioni britanniche. La struttura controllata da Starmer, il Crown Prosecution Service (Cps) conta novemila legali in 42 diverse sedi regionali, e decide il percorso legale di 1,5 milioni di casi annuali. Starmer ha dichiarato alla Bbc che "dobbiamo ancora decidere ogni caso singolo, ma la mia decisione è mirata a portare nuova chiarezza alla situazione generale. Devono essere chiari alla gente i criteri secondo cui noi del Cps prendiamo le decisioni. Detto questo, il suicidio come tale rimarrà sempre illegale".

Illegale ma raramente perseguibile. Festeleggiano le persone come Debbie Purdy, che temeva per l'incolumità del marito, nel caso che questi l'avesse aiutata a morire. La battaglia Purdy infatti, che era diventata famosa negli ultimi anni per aver portato alla camera dei Lord la sua tesi - "the right to die" - era stata informata dai Law Lords che "soltanto il Parlamento" aveva il potere di aggiustare la legge a suo favore: ora le viene in aiuto una figura legale che quel potere non ce l'ha affatto.